

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
a domicilio	» 52	» 28	» 16
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 10 ^o			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(RISPARMIO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — La Camera dei Comuni respinse la mozione che domandava l'amnistia in favore dei prigionieri politici irlandesi.

BUKAREST, 1. — Il Senato approvò la convenzione commerciale colla Russia: il progetto modificante le condizioni del prestito di 42 milioni, e il progetto che stabilisce che la tariffa doganale conclusa coll'Austria sia pure applicata alla Germania, alla Francia, all'Italia, all'Inghilterra ed alla Grecia.

NEWYORK, 2. — Cinquantatré bianchi furono posti in istato d'accusa per l'assassinio di negri ad Hamburg.

WASHINGTON, 2. — Un proclama di Grant ammette Colorado come Stato dell'Unione.

Un Messaggio di Grant informa il Senato che scrisse al Governatore della Carolina del Sud, disapprovando severamente l'esecuzione dei militi negri di Hamburg, ed esortandolo a misure rigorose per punire i colpevoli.

PARIGI, 2. — Si ha da Tiflis: « Il Messaggero di Tiflis, smentendo i giornali stranieri dice che nessuna insurrezione avvenne nel Caucaso. Nella Mingrelia i contadini di otto villaggi malcontenti della situazione agraria ricusarono di fare pagamenti ai proprietari. L'amministrazione ordinò l'arresto. I capi contadini volevano liberarli. Le truppe fecero uso delle armi: alcuni contadini furono feriti: l'ordine venne ristabilito: il movimento agrario non ha alcun significato politico. »

DIARIO POLITICO

Come quelle della guerra, così sono contraddittorie le notizie intorno alla salute del Sultano Murad V. Chi dice che quelle notizie sono esagerate, ch'egli fu bensì indisposto, ma che migliora ogni giorno: altri vuole che il suo stato sia disperato, e vi ha perfino chi pretende che il Sultano sia morto.

Colla tendenza, della quale abbiamo tante prove, che si ha oggidì di mistificare l'opinione pubblica, è difficile, sia dai giornali, sia dai dispacci raccogliere dati sicuri per determinare la verità: tutto al più da questo insieme di voci, e dalla loro persistenza si potrebbe dedurre che vi sia il proposito di predisporre il mondo ad un nuovo cambiamento nella persona del Sultano, astrazione fatta da cause naturali, a cui pochi hanno creduto anche quando si trattò della detronizzazione, e della morte di Abdul Aziz.

Il passato condona se non giustifica queste supposizioni: resta soltanto a sapersi, nel caso che fossimo chiamati ad assistere ad una nuova tragedia, quali ne saranno questa volta gli autori, e chi sarà principalmente chiamato ad utilizzare il suo scioglimento.

Notizie da Pietroburgo smentiscono la voce che la popolazione maomettana del Caucaso sia insorta: si vuol tuttavia constatare che emigrati turchi tentarono di provocare disordini.

È il primo capo d'accusa che sentiamo formulare dalla Russia contro

la Turchia per infrazione dei rapporti di buon vicinato, e potrebb'essere il primo anello di una catena in capo alla quale vi sia la premeditazione di attaccar briga da quella parte coi possedimenti del Sultano per distrarne le forze dalle rive del Danubio, del Timok e della Drina.

L'attitudine della Russia, e quella della sua alleata, la Germania, non ci suggeriscono che la diffidenza ed il sospetto.

La Camera di Versailles non si mostrò mai avara tutte le volte che si è trattato di allentare i cordoni della Borsa per soddisfare alle domande del ministro della guerra. Anche il credito suppletorio di 32 milioni venne approvato, il che però non implica alcuna disposizione straordinaria per l'esercito, ma tal somma deve unicamente servire alla rifornimento degli arsenali.

La sinistra della Camera formò un Comitato di vigilanza in luogo della Commissione di permanenza durante le vacanze.

Le democrazie si sono sempre mantenute in sospetto contro il potere esecutivo: e non altro che il sospetto suggerisce queste commissioni durante le vacanze parlamentari, tanto in Francia che altrove.

LALENTE DELL'AVARO

Il Piccolo di Napoli scrive:

Facemmo ieri notare come in un affare di piccolissima importanza, per l'ostinazione d'un funzionario del ministero, lo Stato si trovi esposto a pagare il doppio di quel che dovrebbe.

Ci si permetta oggi di trarre da quel fatto una raccomandazione: ed è che il governo del Re intenda che lo Stato non è un signore che vive di rendite proprie, ma è un ente impersonale che rappresenta i nostri interessi e che vive del nostro danaro. Al Governo del Re incombe dunque l'obbligo di non sciupare una lira di questo danaro, poichè, se è lecito esser liberale del proprio, è disonesto largheggiare col danaro altrui.

Da due anni si predica invano che l'esercito degl'impiegati è soverchio, che il lusso di molti tribunali, di molte sottoprefetture è inutile e dannoso. Il ministro Minghetti ne parve persuaso; ma, per paura, non fece alcun passo. Queste riforme, già mature anzi fradice, si aspettavano invece dal nuovo governo: ma, dopo quattro mesi, nessuna proposta e nessun fatto s'è veduto, tranne un solo: accresciuto di una o due lire lo stipendio degl'impiegati inferiori che avevano bisogno d'un vero aumento di stipendio; accresciuto di tremila lire ai ministri e agli alti funzionari.

Nessuna economia spunta ancora e a chi gridava pane si risponde col gettare un pezzo di legge elettorale.

Ma v'è di peggio. Per porre cemento d'interessi fra sé ed i suoi amici, il Governo ha proposto nuove spese, di porti, di incanalamento di fiumi ecc., ed altre se ne preparano che non sono necessarie.

Nel prossimo mese il governo del Re farà i nuovi contratti per la navigazione postale; e gli si consiglia di crescere i sussidii, di aumentare il privilegio, di ingrossare la spesa dello Stato. Lasciamo da banda l'inconciliabilità delle teoriche propugnate per combattere l'esercizio governativo delle ferrovie con quelle che bisognerebbe propugnare per sostenere che si debba costituire a certe

Società una posizione privilegiata e che si debba sussidiare una compagnia di navigazione per linee che sono già servite da molte compagnie senza sussidio e che sono già, come quella dell'America meridionale, fruttifere di grossi utili. Guardiamo solo la questione dal punto di vista finanziario.

Siamo noi in condizioni di fare ciò che fanno l'Inghilterra e la Francia? Ne abbiamo noi il bisogno? O, invece, il massimo bisogno nostro è quello di non accrescere i pesi che opprimono i contribuenti?

Aggiungiamo che si parla pure di dare sovvenzioni a Società che ripeterebbero le scene della Trinacria.

Meminisse juvenit. Quando il ministro Minghetti, credendo suo debito carezzare gli interessi di alcuni deputati di Sinistra, propose di dare danaro alla Trinacria, noi ci opponemmo, e invano, prevedendo la catastrofe. Venuta la catastrofe, raccomandammo di aprir gli occhi perché non si finisse col dire che i falliti erano benemeriti della patria e che bisognava dar loro qualche altro milione. Ci si rispose che il magistrato sarebbe stato inesorabile: che Dio sa quanti sarebbero andati alla Corte d'Assise: che i cinque milioni erano più che sicuri. E che cosa avviene ora? Dapprima la faccenda si mise a dormire; poi, è stato pubblicato un rapporto del giudice delegato della fallita, il quale rapporto tende a togliere ogni responsabilità agli amministratori della Compagnia; li disciupa da ogni frode; li dice creditori essi di tre milioni; li disciupa d'aver distribuiti dividendi inesistenti; dice che l'impresa realizzava benefici considerevoli; e dimentica che la contabilità della Compagnia era confusa con quella particolare del gerente; dimentica che mancano 2600 azioni di seconda emissione e però non sono portate nell'attivo e che costituiscono un valore di L. 2,600,000; dimentica

che nel 1874 si facevano apparire utili, mentre v'era una perdita di circa 2 milioni: dimentica che gli azionisti di un'anomima non sono i mutanti di un capitale; dimentica che la Società fallì con due sole lire in cassa; dimentica finalmente che il sindacato, il quale non paga né interessi ai capitali, né dividendo alle azioni, né mette in riserva un fondo d'ammortamento, tira a stento l'esercizio ed ha chiesto, dicasi, al R. governo di essere esonerata dalla linea Venezia-Brindisi, dimostrando l'impotenza a far fronte a tutti gli oneri dell'intero esercizio. E dopo questo rapporto del giudice delegato il tribunale di commercio di Palermo, dinanzi al quale pendeva da più e più mesi la lite per l'opposizione alla sentenza di fallimento, per mostrar di fare qualcosa, non ha saputo far altro che emettere una pura sentenza preparatoria, la quale lascia il tempo che trova.

Persuadiamoci dunque che, quando i danari sono usciti, non rientrano più; che il chi rompe paga è un proverbio il quale resta troppe volte senza riscontro di fatto; ed esortiamo il R. governo ad essere avaro del danaro dei contribuenti, a non accrescere le spese, anzi a cercare di scemarle quanto più è possibile.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 30. — Il Prefetto della Provincia di Genova, comm. prof. Casalis, accoglieva ad un pranzo, nella sala dell'Hotel de la Ville, i ministri Depretis e Nicotera.

Vi furono brindisi del Prefetto Casalis al Re ed ai suoi ministri; dell'onor. Negrotto, idem; del senatore Casaretto alla salute del comm. Eula; da ultimo dell'onor. presidente del Consiglio dei ministri al Re, al libero commercio ed al progresso economico d'Italia.

APPENDICE 74)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

XLI

Di ritorno a Madrid da Aranjuz vi trovai una lettera di Elvira.

Mi scriveva così:

« Avevo ragione, amico mio, quando ti dicevo che ben presto il tuo desiderio sarebbe stato soddisfatto. Credo poterti assicurare che il cuore della mia piccola sorella si è disciolto all'affetto. Avemaria non si mostra più indifferente alle premure del signor d'Ercillas; le comprende, le sente, e vi corrisponde. Vedrai come si fa rossa allorché il tuo Alfonso le si avvicina... Vedrai con quale emozione gli stringe la mano, e come i suoi occhi si perdono nel volto del tuo amico... Non poteva essere diversamente!... E poi, tu lo avevi tanto magnificato ai nostri occhi, questo eroe dell'India... Avevi saputo così bene eccitare la nostra immaginazione in suo favore, che proprio non posso dar torto a tua sorella se ha lasciato correre la fantasia, se ha finito per accorgersi che oltre ad essere un prode, Alfonso d'Ercillas è anche un bel giovane e ben degno di essere amato.

« Coll'autorità materna che tu mi hai concesso sopra tua sorella, e che Ave-

maria accetta con gioia sottoponendovisi con affetto, mi sono permessa d'interrogarla.

« Ho fatto bene?... Credo di sì, e non dubito che mi approverai. Or bene il risultato del mio esame fu proprio come potevamo desiderare. Con quella sua ingenuità immacolata che si sovente siamo costretti ad ammirare, Avemaria mi disse che sentiva di amare il signor Alfonso d'Ercillas. — E se ch'edesse la tua mano? — domandai, fissandola bene in volto, affinché non mi sfuggisse nessun delle sue emozioni. — La mia mano? — rispose, quasi sorpresa: Ah sì, dici bene, non vi avevo pensato. Mi sembrava che si potesse amare co i, senza bi' ogni di app rienerne per d'ritto a colui che si ama. — Ben comprendi, Edmondo, ch'io rimasi meravigliata di nanzi a questa curiosa osservazione. Mi rispondendo in tal modo, il volto di Avemaria era così calmo, il suo sguardo così puro e sereno che sarebbe stato impossibile non inchinarsi, non entusiasinarsi dinanzi a quel candore di cielo. Ma infine, se Alfonso ch'edesse la tua mano? ripresi insistendo. — Che cosa importa della mia mano quando sento che possiede il mio cuore? »

« Dopo queste parole che non mi lasciavano più nessun dubbio sui suoi sentimenti, Avemaria si gettò nelle mie braccia e si tenne stretta al mio cuore, come se intendesse nascondere il rosore che le era salito alle guancie e che la rendeva, se pure fosse possibile ancora più bella.

« Il signor Alfonso d'Ercillas ci colse in quella posizione e potei accorgermi di un leggero sorriso trionfatore che s'iorò il suo volto. Forse aveva tutto compreso. Siete così facili, voi altri uomini a credervi sicuri della vittoria!... Siete così pretenziosi!... »

« Ma il signor d'Ercillas nulla disse. Ben presto Avemaria riprese il suo sangue freddo, la sua calma abituale. Però io possego il suo segreto e mi sono affrettata a farne parte, ben comprendendo la gioia che risentirai a questa rivelazione. Non avevo dunque ragione, Edmondo mio, del diti ch' l'amore non avrebbe tardato a penetrare nel cuore di Avemaria?... Come vedi, ho fatto bene la mia parte, e con successo. Tu, al tuo ritorno, potrai a tuo bel'agio interrogare l'amico.

« Vieni, vieni presto!... Se tu sapessi come ti desideriamo, come ti invoco... Quest'angolo di terra che la tua presenza ed il tuo affetto hanno reso tanto caro al mio cuore, è divenuto triste, squallido, senza di te. Ritorna, ritorna, ti attende il bacio più affettuoso della tua Elvira.

« Quanta gioia risentii alla lettura di questo foglio!... Non conteneva solamente le espressioni d'affetto di colui per la quale soltanto mi era cara la vita!

« Mi recava pure una notizia che completava la mia felicità! Il mio sogno si avverava!

« Avemaria amava Alfonso d'Ercillas... E Alfonso?... — Pazzo che sono — mormorai — posso dubitare che egli non l'adori?... È così bella!... Così soavemente gentile!... Certo, Alfonso sarà felice! E come dovrà essermi riconoscente!... »

« Rillessi con gioia, con passione la lettera di Elvira e vi impressi i più fervidi baci.

« Ma perché Elvira nulla mi dice della sua nuova amica, della duchessa di Morèno?... Sarà dimenticanza. Gliene domanderò conto.

« Corsi tosto dalla mia gentile confidente per farle parte della mia conten-

tezza. — Non ne dubitavo!... — osservò l'ines con un sorriso che la rendeva cento volte più bella.

« Quando però le manifestai la mia meraviglia perché Elvira nulla mi avesse detto della duchessa di Morèno, l'ines scosse il capo e nulla rispose.

« Che cosa intendi dire?... — do mandai con curiosità.

« Senti, Edmondo, noi altre donne non dimentichiamo se non quello che ci conviene dimenticare.

« E allora?... — Mi permetti di driti intieramente, francamente l'animo mio? »

« Oh Ines!... Non ne hai forse il diritto? »

« Ebbene, io credo che la tua Elvira abbia ommesso a bello studio di parlarli della duchessa di Morèno.

« Il motivo? »

« E se Elvira fosse gelosa?... Scoppiai in una risata.

« Elvira gelosa?... Ma è impossibile!... Sa troppo bene che l'amo, che l'adoro! »

« Sì, sì, noi, donne sappiamo tutto questo, ma conosciamo anche molto bene la vostra curiosa natura ed è appunto quando meno dovremmo aspettarcelo che vi vediamo farfalle eterne, — trasvolare di fiore in fiore, di aiuola in aiuola. E allora il cuore soffre, e troppo tardi ci pentiamo della nostra fiducia illimitata. Credi, cugino, che il proverbio fidarsi è bene, e non fidarsi è meglio, deve essere certo stato inventato da una donna o se non è così, sono, però le donne che devono tenerne gran conto come dettato di sublime saggezza.

« Mentre Ines mi faceva la sua tirata morale, io ridevo sempre.

« Interrogavo la mia coscienza, ma nulla trovavo che potesse rimordermi

e coonestare, anche lontanamente le osservazioni di Ines.

« No, no, sì, risposi, poi, è la gentile moralista si tacque; — no, deve essere stata unicamente una dimenticanza.

« Voglia il cielo, che sia così!... — Perché me lo dici con questo accento solenne, quasi lugubre?... — Esprimo un voto.

« Ed io l'accetto di tutto cuore.

« Non potei a meno di ripensare a questa conversazione ed al motivo che vi aveva dato causa.

« Ch'è cosa provavo per la bella duchessa di Morèno? »

« Nulla, proprio nulla, all'infuori di una amicizia devota, rispettosa, di una simpatia che era ben naturale, poichè la duchessa di Morèno mi rammentava una circostanza della mia vita che mi sarebbe stato impossibile dimenticare.

« Quando la mente ed il cuore si agitano, confusi in un turbine di pensieri e di sentimenti cozzanti, accade sempre che ne germinano idee, paradossi, strane, bizzarre.

« E ciò accadeva a me in quel momento.

« Le osservazioni di Ines mi avevano piombato in un pelago di considerazioni che io stesso meravigliavo come potessero sorgere nella mia anima e nel mio cervello.

« Vediamo un poco — dicevo a me medesimo — facciamo un piccolo esame. Innanzi tutto, perchè ho risentito un leggero senso di amarezza quando mi parve che Elvira si mostrasse contrariata allorchè gli palesava che sarei stato tanto felice se Alfonso d'Ercillas avesse amato mia sorella?... Primo paradosso, prima contraddizione! Ed ora perchè mi metto in capo di travedere nell'oblio di Elvira a parlarmi della du-

chessa di Morèno un sentimento di gelosia?...

« Ecco una allucinazione! Guai se si lasciasse libero il freno alla fantasia!... Quanti mostri sarebbe presentarci in una foglia di rosa o in un raggio di sole! Dunque pazzo allora, pazzo adesso. Suvvia lasciamo la febbre agli ammalati, e non ci si pensi più. Ritorniamo invece in seno alla felicità e ringraziamo il buon Dio perchè mi conceda un tanto bene.

« Due giorni dopo ero di ritorno ad Alcolèa.

« Vi fui ricevuto con gioia, con entusiasmo!

« Elvira, Avemaria, Alfonso mi festeggiarono come se avessi superato i più grandi pericoli.

« Non si stancavano mai di rivolgermi mille interrogazioni sul modo col quale avevo passato il tempo nella mia breve assenza!

« Naturalmente li compiacqui rendendo loro conto di tutto, minuto per minuto, ora per ora.

« Quando narrai ciò che avevo fatto a favore del vecchio Sandro, Elvira mi strinse la mano con emozione e Avemaria aveva le lagrime negli occhi.

« Come è bello — esclamò mia sorella — poter compiere una buona azione!... Queste parole ritrattavano tutto il suo cuore.

« Alfonso guardò Avemaria e in quel lungo sguardo compresi la verità di quanto Elvira mi aveva scritto.

« E la duchessa di Morèno? — chiesi con premura, — non l'avete più veduta? Fatalità!... E chi può sfuggire alla fatalità? »

(Continua)

Il Movimento dice che l'onore. De-
prestiti fu felicissimo nelle sue brevi
parole, e dobbiamo credergli sulla
parola.

Leggesi nella Ragione:
« Il prefetto di Genova ha vietata
l'affissione del Manifesto emesso dal-
l'Associazione dei volontari riferen-
tenti alle onoranze per Goffredo
Mameli. »

La Ragione biasima l'operato del
Prefetto e dice che esso interpretò
a rovescio le idee del Governo.

NAPOLI, 30. — Leggiamo nel
Piccolo di Napoli:

È stato concluso dal nostro Mu-
nicipio un prestito di 4 milioni di
lire al 7 per cento d'interesse ed
uno per cento di commissione. Il
prestito è stato concluso per un
milione con la Banca napoletana,
per gli altri tre con le Banche pa-
rimentali serie ma non della nostra
città. La forma del prestito è di
cambiali; la scadenza è a 6 mesi
della prima, a 18 mesi dell'ultima,
essendo pattuito che si possano per
una volta rinnovare a 6 mesi. In
questo frattempo il sindaco e la Giunta
contano di poter fare un'altra ope-
razione di credito su più larga base.

BOLOGNA, 2. — Ieri sera col-
l'ultima corsa del veneto giungeva
nella nostra città S. E. il commenda-
tor Minghetti, reduce da Venezia
ove fu colmato di dimostrazioni di
stima ed affetto da ogni classe di
cittadini.

Collo stesso convoglio tornava
pure a Bologna, da Venezia ove era
recato in congedo, S. E. il tenen-
te generale Carlo Mezzacapo coman-
dante questa divisione militare.
(Gazzetta dell'Emilia)

FAENZA, 29. — Scrivono alla
Gazzetta dell'Emilia:

Ieri sera questa popolazione ebbe
una festa nuova alla quale prendeva
parte con vero giubilo.

Il reggimento di fanteria illu-
minava stanzosamente il suo atten-
damento presso la città; e per gen-
tezza dei signori ufficiali era stato
distribuito un qualche migliaio di
biglietti per entrare nel campo.

All'imbrunire il colpo d'occhio era
magnifico; in mezzo al campo, e lun-
gi i grandi viali di tigli che lo
circondano si vedeva frammistata ai
soldati un'altra ed immensa folla
di cittadini che percorrevano ovunque
per osservare le cento, e cento, pic-
cole celle ambulanti dell'esercito ac-
campato.

A notte incominciarono poi i fuo-
chi artificiali, bengala, i palloni vola-
nti a spargere variopinta luce che
si sperdeva nell'azzurro di un lim-
pido cielo ove fra le miriadi delle
stelle splendeva chiarissima luna.

In due punti del campo erano ap-
posti recinti destinati alle danze;
alla dieci fu aperto il ballo dalla
gentilissima donzella contessina Pasi,
nipote del generale, e si protrasse
fino alle due.

A quell'ora, dietro squillo di trombe,
ritornò il silenzio e la quiete fra i
nostri cari dell'esercito e la popola-
zione solidissima dell'accoglienza
e della festa ricevuta nel campo mi-
litare rientrava in città veramente
giubilante.

Una sola nube passava nella mente
di tutti in quell'istante; quasi a mi-
gitarne la gioia, e quella nube era
prodotta dal pensiero che domani alle
sei del mattino Faenza doveva dare
l'addio della partenza ai bravi sol-
dati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Il Pays consi-
glia i suoi amici senatori a votare
la massima parte della legge sui sin-
daci, osservando essere assolutamente
indispensabile il rendere la libertà
alle comuni, togliendo il diritto di
nomina degli stessi sindaci ad un
governo nel quale non si può avere
fiducia alcuna.

Lo stesso Pays fa gli elogi della
lettera scritta da monsignor Guibert
al guardasigilli l'arcivescovo prote-
sta, contro le riduzioni che la com-
missione parlamentare vorrebbe fare
sul bilancio dei culti. Chiude il suo
articolo con queste parole:

« Quanto alla religione ha subito
assalti assai più terribili di quelli
che ora le muovono i repubblicani.
Non ha nulla da temere dai nemici
di Dio e non sono certamente le per-
fidie dei radicali che ne smantuiranno
il prestigio e la grandezza. »

I repubblicani si rovineranno i
denti velenosi contro questa lima.
« Più grande, più serena, la religio-
ne resterà in piedi nella sua au-
rea, senza curarsi dei pignei che
avranno cercato di combatterla, per-
ché le repubbliche passano, ma l'idea
di Dio non perisce. »

— L'Univers dopo aver riprodotte
le informazioni date dal Times sul-

l'accoglienza che il gabinetto fran-
cese avrebbe fatta al memorandum
rumeno, scrive:

« Bisogna desiderare che tali in-
formazioni siano inesatte. Senonché,
si dovrebbe domandar conto al duca
Décazes di atti diplomatici che impu-
gnano così la Francia, quando essa
per dignità e per interesse dovrebbe
ridursi ad osservare gli eventi. »

La Gazzetta de France spera che
la maggioranza del senato che si
afferma si nettamente in questi ultimi
tempi, si troverà compatta per respin-
gere la legge sui sindaci; giacché que-
sto progetto, per una combinazione cu-
riosa, è egualmente contrario ai prin-
cipi conservatori e alle teorie repub-
blicane.

GERMANIA, 30. — La National
Zeitung dedica un breve articolo,
pieno di sottile ironia, al nuovo cam-
biamento di sultano sul trono degli
Osmani. Il foglio berlinese (non dice
chiaramente, ma lo fa comprendere
in modo evidente in mezzo alle sue
frasi caustiche) ritiene che la malat-
tia che toglie dal trono Murad V sia
una malattia ad uso del suicidio di
Abdul-Aziz.

— 29. — La Norddeutsche Allge-
meine Zeitung biasima severamente
il contegno del giornalismo ungherese,
che ritiene atto a provocare serie
complicazioni.

L'autorevole foglio di Berlino scrive:
« Alle molte complicazioni della si-
tuazione presente se ne aggiunge
un'altra, la cui gravità ci sembra
non poter disconoscere; la passione,
cioè, con cui la stampa ungherese
comincia a discutere la questione ca-
pitale del giorno, gli eventi di Oriente.
Le manifestazioni panslaviste di al-
cuni giornali russi sono un timido
mormorio a confronto del rumore di
tuono, con cui i giornalisti un-
gheresi combattono ogni altra poli-
tica orientale che non sia puramente
ed essenzialmente la loro politica
magiara. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 agosto
contiene:

Un decreto del 9 luglio 1876, con cui
è approvata l'istituzione della Cassa di
Risparmio e di Pensi di Lucera.
Disposizioni sul personale degli Armi-
nistrazioni dei telegrafi, e sulla
L. 11263,93

La Direzione generale delle Poste
avverte che dal 4 agosto p. v. ver-
ranno aperti i seguenti nuovi uffiz
postali di seconda classe:

Arsè, in provincia di Belluno; Boro, e,
in provincia di Cagliari; Laino Borgo,
in provincia di Cosenza; Montefiore Ir-
pino, in provincia di Avellino; Nissina,
in provincia di Catania; Ortuceri, in pro-
vincia di Cagliari; Pettineo, in provincia
di Messina.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il grosso dell'esercito, diviso in
tre corpi, si trova oramai al di là
del confine sul territorio serbo, ed
una battaglia campale è imminente
contro l'armata di Cerniaeff, che pare
concentrata a Gurgusovac, o come
altrimenti si chiama Kniazevac.

Ommettiamo perciò ulteriori det-
tagli, dei quali ribocca la stampa
slava, sul combattimento di Urbiza,
che strategicamente non ebbe impor-
tanza alcuna, per concentrare tutta
l'attenzione del lettore sugli avveni-
menti più gravi che si preparano.
Sembra che Cerniaeff si trovi a
Kniazevac in ottima posizione, dalla
quale sia in caso non solo di respin-
gere l'attacco dei turchi, ma di ro-
vesciarli sulla sua sinistra, nel qual
caso sarebbero battuti di fianco dal
corpo di Leschianin.

Bisogna però considerare che i
turchi dispongono di forze assai pre-
ponderanti, specialmente in artiglieria.

Soliman pascià, passò il confine
serbo a Pandiralo, nel giorno 30 lu-
glio, e marcia perpendicolarmente
su Kniazevac, ch'è ad uguale distan-
za da Zaicar e da Alexinatz. Obbjet-
tivo dei turchi dev'essere quello di
dividere in due l'armata serba per
batterla separatamente.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti
dispacci:

Berlino, 1 agosto
Diceasi che la Russia muova dei
lagni contro la Porta in causa degli
avvenimenti nel Caucaso, possedendo
indubie prove come emissari turchi
provocano l'agitazione ed il fanatismo
religioso. Se tali mens degli e-

missari continuassero, la Russia rom-
perebbe le relazioni diplomatiche
colla Turchia.

Kalafat 1.
L'armata principale turca passò
il confine serbo e marcia diretta-
mente verso Gorgucevac; i serbi con-
tinuano a mantenere la difensiva
senza accettare battaglia.

Belgrado 1.
Il generale Fadesieff è arrivato. Ri-
cominciò il bombardamento di Be-
ljina.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribu-
nale Correzionale di Padova.

4 agosto. Contro Voltan Angelo
per ferimento; contro Nardi Luigi
per violenze, dif. dott. Basevi; con-
tro Girardi Giorgio per violenze e
percosse; contro Franz Teresa per
contravvenzione all'ammonezione e
questua, dif. avv. Peterlin.

Spedite marine venete. L'al-
tiero è partita per i bagni marini di
Venezia la seconda spedizione dei
fanciulli scrofolosi del Comune e Pro-
vincia di Padova, in numero di 22,
ai quali terrà dietro fra qualche gior-
no un'appendice.

Nel dare questo annunzio credi-
mo inoltre opportuno render noto a
tutti coloro che seguono con interesse
l'andamento di questa filantropica
istituzione, sorretta con tanto affetto
dalla nostra cittadinanza, e riguar-
data con tanto onore anche all'estero,
che in questi giorni fu pubblicato per
le stampe il Resoconto del Comitato
di Padova.

Gettando l'occhio sulle cifre del-
l'entrata e della spesa si ha motivo
di rallegrarsi per il saggio e previdente
indirizzo col quale furono ammini-
strate le risorse di questa istituzione,
che il Comitato, nelle brevi parole
premesse al Resoconto, definisce giu-
stamente come una istituzione del
tutto nazionale, di origine e di ca-
rattere del tutto italiana, e della
quale ciascuno di noi deve andare
superbo.

Il Resoconto, che si riferisce alle
entrate ed alle spese relative all'am-
ministrazione dal 1° maggio 1872 a
tutto febbraio 1875, cioè al triennio
già maturato, si chiude con un ci-
vanzo di L. 645,43; e l'attività sus-
sistente al ventotto febbraio 1875
è di L. 11263,93

che confrontata colla si-
tuazione a tutto 12 aprile
1872 di L. 9835,41

presenta un aumento di
sostanza di L. 1428,52.

Oltre al Resoconto, cui si accenna,
il Comitato pubblicò anche la Re-
lazione storica, medica, amministra-
tiva dell'Ospizio Marino Veneto per
la stagione balneare 1875.

A questa Relazione possono util-
mente ricorrere tutti quelli che de-
siderassero formarsi un'idea completa
dell'organismo di questa benefica isti-
tuzione, e dei vantaggi prodotti dalla
cura marina sull'igiene dei poveri
scrofolosi.

In quanto riguarda Padova, noi
diamo termine a questi brevi cenni
riportando alcune parole, che il Co-
mitato composto del prof. Ferdinando
Coletti, presidente, del prof. Mar-
zolo, segretario, e del sig. M. Sac-
cedotti, cassiere, prometteva nel suo
Resoconto ai Soci:

« La provincia di Padova possiede
nell'Ospizio Marino Veneto non meno
di 35 posti di alloggio, de quali 12
spettano esclusivamente al comune
di Padova, e durante l'intera sta-
gione balneare divisa in due periodi,
possono essere assegnati a 24 fan-
ciulli. I quali già fanno rissa per
essere ascritti, e pur troppo nello
sciegliere que' 24, se ne dovranno
rimandare per lo meno tre volte
tanti. »

Comunque sia, senza pretendere
troppo, almeno que' 24 che hanno,
per così dire, all'Ospizio i loro po-
sti che li aspettano, almeno que' 24
non devono certamente essere desti-
tuiti di tale provvidenza, la loro
sorte è nelle mani de' sottoscrittori. E
da riscontri col passato e dalla giu-
sta rinomanza della città nostra in
fatto di generosità e di beneficenza,
non potrebbe essere in migliori mani.

I nostri medici comunali, benché
gravati di oneri molteplici e diversi,
i Membri della Commissione di scelta
e di revisione, i Membri del Consi-
glio, la stampa cittadina, tutti che
prestarono volentieri l'opera loro
in passato, ci affidano di continuarla
anche in avvenire. Le signore al
cui animo pietoso e gentile fu fino
dall'origine raccomandata la istitu-
zione, e per la cui opera precipua-
mente sorse e s'incrementò, non at-
tendono certamente da noi parole di
sollecitazione, se anzi noi medesimi

non ne riceviamo invece da esse a
confortarci nell'opera comune.

Di tal guisa e per la cooperazione
di tutti, l'Ospizio Marino continuerà
a fiorire tra noi, daccanto ad altre
filantropiche istituzioni, delle quali
va giustamente altera la città no-
stra; poiché le opere umanitarie, se
ne' singoli individui fanno testimo-
nianza di animo generoso, diventano
per una città documenti di assodata
civiltà e di vero progresso. »

In questi giorni furono aperte le
sottoscrizioni al triennio 1876-77-78 e
fu già pubblicato un primo elenco
degli oblatori nel Giornale di Pa-
dova.

Ricordiamo a chi ha ricevuto la
scheda di sottoscrizione che può in-
viarla all'Ufficio della Gazzetta Me-
dica, S. Lorenzo, rispetto al caffè
dell'Antenore. N. 3361 B.

Le nostre scuole. — Per
addimostare al Bacchiglione, benché
non lo meriterebbe per la sua sconvol-
ta nelle forme, che quando si
tratta d'una questione di massima,
siamo sempre pronti anche noi a
giudicare le cose ed i fatti che ri-
guardano il tema dell'istruzione, e
solo vogliamo di proposito astenerci
da attacchi soggettivi che fomentano
l'indisciplina e la malavoglia degli
allievi; pubblichiamo di buon grado
le seguenti osservazioni.

Ora che gli esami di Licenza Li-
ceale sono terminati, rompiamo il
silenzio che c'eravamo sin qui im-
posti, per un riguardo di delicatezza,
e diciamo due parole sopra un ar-
gomento di tanta importanza; che
se l'indole di questo Giornale e la
nostra poca competenza in materia
ci vietano di addentrarci nella que-
stione, tuttavia esponendo alcune
nostre opinioni in proposito addite-
remo dove, a nostro avviso, si trovi
il difetto affinché chi può e deve,
vegga e provvegga.

Uno dei regolamenti emanati lo
scorso anno per questi esami e che
più di tutti diede motivo a discor-
riere, si fu quello che toglieva il di-
ritto ai giovani falliti in Luglio
nella prova d'italiano di tentare nel-
l'Ottobre un secondo esperimento su
questa stessa materia. Non è questo
il luogo di parlare intorno all'oppor-
tunità di un tale regolamento, tanto
più che persone autorevoli dimo-
strarono come una tale disposizione
non offendeva punto l'interesse dei
giovani studiosi, mentre d'altro canto
era logico che chi non aveva saputo
trarre buon profitto dall'insegnamento
dell'italiano da otto anni impartito-
gli, non potrà in tre mesi imparare
ciò che in tempo molto più lungo
non era stato capace d'apprendere.

E in questo noi siamo pienamente
d'accordo. Senonché la bontà d'una
legge appare dall'utile che ne porta
la sua applicazione; ora gli effetti
del regolamento sovraccennato cor-
risposero perfettamente allo scopo
a cui mirava chi lo dettò, o non piut-
tosto essendo esso un forte sprone
allo studio, danneggiò non pertanto
molti giovani che per un accidente
della sorte o per circostanze speciali
dovettero senza loro colpa provare
tutto il peso di una tale disposizione?

Una legge, generalmente parlando,
non può adattarsi ai casi particolari,
non può accomodarsi alle peculiari
condizioni di questo o di quell'indi-
viduo, non può insomma lasciarsi
vestire in varie foggie per favorire
l'interesse d'uno o di pochi, che essa
guarda anzitutto il bene generale, e
s'abbia pure per buonissima quando
serve a questo solo; bensì sta nel
buon senso e nel retto giudizio di
chi la applica il far sì che per quanto
è possibile essa non riesca di danno
nei casi speciali e ciò, crediamo, si
possa molte volte ottenere senza per-
cui uscire dai limiti della legge stessa
fissati. Vediamo se nel nostro caso
fosse ciò possibile. Che cosa s'esige
principalmente da un candidato
per la Licenza Liceale? ciò che si
vuole, almeno pel passaggio, è che
egli sappia esprimere in modo chia-
ro la sua idea, senza errori di gram-
matica e d'ortografia, mostrando di
possedere quelle cognizioni di lette-
ratura e di scienze che corrispondono
agli studi fatti. Ora per ottenere
questo scopo non c'è bisogno di dare
un tema molto difficile che esigendo
una calma straordinaria e un tempo
molto più lungo di quello concesso,
spaventa a prima vista i giovani già
da per sé abbastanza agitati e li
confonde ed i più timidi scoraggia
per modo, che molti i quali hanno
data pure buona prova di sé duran-
te l'anno, falliscono invece all'es-
ame. Ma se il tema dell'anno scorso
non era forse il più adatto, quello
di quest'anno fu assai più difficile;
e di ciò informi il numero maggiore
dei caduti, sebbene fosse il secondo
anno d'esperimento con un Mini-
stero riparatore. A noi poco im-
porta se gli studenti privatamente
istituiti costituiscono la maggio-
ranza dei falliti, poiché potremo ri-

spondere che anche i privati diedero
pubblicamente gli esami di Licenza
gimnasiale, e che anche in questi
esami si può pretendere che i gio-
vani scrivano almeno correttamente.
Date un tema non troppo difficile
che dia pur campo ai giovani di dar
prova degli studi fatti, tenete conto
dello stato d'agitazione in cui si
trovano, del tempo relativamente pic-
colo che è loro concesso e poi giu-
dicate con tutto il rigore, che nes-
suno potrà dire giustamente che l'es-
ame dipende dal tema. Per debito
poi di giustizia diciamo che il tema
di matematica fu scelto in questo
anno assai più opportunamente che
nell'anno scorso. La scelta dei temi
per gli esami è una questione che
dovrebbe preoccupare altamente i
Preposti alla pubblica Istruzione;
imperocché vediamo pur troppo, in-
cominciando dalle scuole elementari
e terminando al Liceo, come spesso
si diano temi relativamente superiori
alle forze degli esaminandi; e le ci-
fre stanno là a darci ragione.

Noi partiamo a bella posta dagli
esami di Licenza Liceale siccome
quelli le cui conseguenze sono più
gravi che negli altri delle classi in-
feriori; che se non abbiamo tirati in
campo i dispiaceri morali ed i danni
economici che derivano ai giovani
ed alle famiglie dalla perdita di un
anno di studio, si fu perché non
sembrasse che la nostra voce partisse
da un senso di pietà piuttosto che
da un sentimento d'imparziale giu-
stizia, ed ora che noi abbiamo fatto
il nostro dovere, faccia chi deve il
proprio.

Teatro Garibaldi. — Ier-
sera dopo la recitazione del bel la-
voro dello Zio Paolo, Cesare Rossi
fu ammirabile nel Genere respon-
sabile.

Questa sera beneficiata degli at-
tori così simpatici al pubblico, i
cognati Teresina e Claudio Lighet.
La litania della rappresentazione è
lunga, ma non meno interessante. Si
comincia da un indigestione, presa a
Parigi dal sig. Gaudinet, e portata
in Italia dal sig. T. Cecchi, e poi
per scongiurare il pericolo del caldo
e del pubblico, che ci auguriamo
affollatissimo, gli Acquazzoni in
Montagna di Giuseppe Gigosa, due
atti nuovi del romantico poeta, quin-
di un monologo, ed uno scherzo co-
mico nuovissimo del sig. Ghignatti.
Ce n'è per tutti i gusti.

Comparsa. — Ieri mattina
è scomparso dalla sua abitazione
certo Luigi Meneguzzi, d'anni 27,
artigiano, abitante in via S. Maria
Iconia, presso al Portello.

Alla ore 9 si rinvennero le sue
vesti sulla riva del canale fuori di
Porta Venezia: fu pure trovata una
sua lettera in cui era incluso il ri-
tratto dell'amante.

Finora nulla si sa del Meneguzzi,
ma tutto fa sospettare di un triste
fine.

A Monte Ortone. — Sappiamo
che domenica 6 agosto la musica
militare del 1° reggimento fanteria
suonerà a Monte Ortone dalle ore 6
alle 8 pomeridiane.

Cittadino dell'Algeria. —
La Presidenza della Società del Giar-
dino ebbe l'idea bizzarra di celebra-
re il centenario della Società, mentre
appena tocca la vita di un Iustro.
Non sappiamo se nelle intenzioni re-
condite di chi attuò questo progetto
vi fosse anche quella di sferzare la
mania dei centenari colla celebra-
zione ironica di uno che non è ancora
compito. Ci fosse o non ci fosse que-
sta intenzione, la festa della Società
del Giardino riuscì abbastanza bri-
llante per concorso e per varietà di
trattamenti.

Un giornale, numero unico, pub-
blicato per cura e spese della Società,
ne ha tessuto umoristicamente la
storia, la cui pagina più bella si ri-
ferisce alle beneficenze che la Società,
divertendo, ha saputo promuovere
negli anni passati, e nelle quali è
concorso con sì nobile esempio la
nostra cittadinanza.

Noi non sappiamo se la Società
del Giardino avrà lunga vita: noi
certo desideriamo che sia lontana
l'epoca de' suoi funerali.

Scelta elettorale. — Ci
scrivono da Treviso:

La Gazzetta di Treviso, organo
di famiglia e del partitino, così detto,
liberale-progressista, annunzia che
la sua lista per le elezioni provin-
ciali, riesce tutta, tranne un nome,
quello dell'avv. Radaelli non accet-
to, com'era facile prevederlo. (In-
genua confessione) a quel partito
che non è amico del nuovo ordine
di cose.

Invece dell'avv. G. B. Radaelli,
persona del resto rispettabilissima,
venuto al mondo solo nel 1874, rie-
scì eletto, sebbene altra volta avesse
rinunziato e nessuno si sia mosso
per raccomandarlo, l'ex onor. G. B.
Mandrizzato uomo di principi mo-

derati ben noto pel suo carattere e
pel suoi precedenti politici.

Un giornale progressista (3) al Tribunale. — Leg-
gesi nella Perseveranza in data di
Milano, 1:

« Oggi cominceranno i dibatti-
menti nel processo per diffamazione
promosso dal comm. Carlo Torre,
senatore del Regno e già Prefetto di
Milano, contro il sig. Giulio Ferrari
e il giornale il Secolo. »

« Nella stessa sera che il conte
Torre lasciava la nostra città in mezzo
alle dimostrazioni più cordiali della
cittadinanza milanese il Secolo pub-
blicava, accompagnandola con un
cappello condegno, una lettera del
sig. Giulio Ferrari, piena d'insinua-
zioni e tendente a far credere che
il conte Torre avesse tempo addietro
fatto perire da persone sue e acqui-
stato quindi per un nonnulla pa-
recchie carrozze della Prefettura,
rivendendole poi con lautissimi gua-
dagni. »

« La natura delle pretese rivela-
zioni, la persona che se ne era fatta
autrice, il momento della pubblica-
zione, dovevano destare lo sdegno
del conte Torre. Da ciò la querela. »

Rappresenteranno il comm. Torre,
costituitosi parte civile, i signori
avv. Baseggio e Zambaldi, il Secolo
e il Ferrari, ammessi alla prova
delle loro asserzioni, saranno difesi
dal signor avv. Marcora, Perelli e
Ronchetti.

Renderemo conto di questo pro-
cesso, dal quale una volta ancora
risalterà che lealtà ci metta la stam-
pa così detta progressista, e ora mi-
nistriale, nel combattere i galantuomini.

Cronaca giudiziaria. —
Dalla Perseveranza 2:

TRIBUNALE CORREZIONALE DI MILANO

Come abbiamo annunciato, ieri eb-
bero principio i dibattimenti nel
processo intentato dal conte Torre
contro il Secolo e il sig. Giulio Fer-
rari.

Il Tribunale era composto dei si-
gnori De Ponti, presidente, Greco e
Salvini, giudici. Al banco del P. M.
sedeva il sig. Venturo S. P. del Ra;
pel conte Torre si presentarono gli
avvocati Baseggio e Zambaldi; pel
Secolo gli avvocati Marcora e Pe-
relli, e pel Ferrari l'avv. Ronchetti.

L'avv. Zambaldi espose l'oggetto
della causa e lesse l'articolo incrimina-
to, pubblicato dal Secolo la sera
25 aprile p. p., e in cui, fra le
altre cose contro il conte Torre, è
detto che mentre egli era qui Pre-
fetto fece stimare da due periti di
sua conoscenza cinque carrozze in
buonissimo stato, di proprietà del-
l'Erario ed in servizio della Prefet-
tura, per sole mille e qualche cen-
tinaia di lire, e le acquistò egli stesso
per quel prezzo, mentre poi ne ri-
vendeva due, forse le più scadenti,
per L. 4000, abusando così della sua
posizione per speculare sopra oggetti
di spettanza della nazione.

Quindi il presidente interrogò gli
imputati. Il G. Ferrari disse che ha
pubblicato quella lettera spinto dal
dispetto nel vedere che il conte Torre,
già suo superiore, era fatto og-
getto di tante dimostrazioni da parte
dei milanesi. Disse che egli, quando
era impiegato alla Prefettura di Mi-
lano, ebbe nel marzo 1870 a pro-
toccolare la lettera con la quale il
conte Torre faceva offerta alla di-
rezione del Demanio per l'acquisto
delle cinque carrozze di Prefettura
e di sette finimenti. Che stimando
ciò sconveniente, non si fece riguar-
do di pubblicarlo e dirlo a tutti,
significandolo come un atto di
grande indecatezza; tanto più che
aveva poi saputo, da altro impiegato,
che il Prefetto con una rivendita al
Negroni ne avesse fatta una grossa
speculazione.

Disse che in Prefettura nessuno
osava giudicare gli atti del conte
Torre, perché avevano paura di com-
prometterli; ma che lui, repubbli-
cano, non aveva paura di nulla.

Che dopo più che due anni e mezzo
fu traslocato certo per vendetta di
quei discorsi, a Grosseto. Che andò
a Roma, dove generali, deputati e lo
stesso ministro Cantelli, allora salito
al potere, erano suoi amici. Ma, ad
onta di tante amicizie, il decreto di
trasloco a Grosseto fu mantenu-
to; e lui allora abbandonò l'im-
piego.

Il Ferrari a questo punto si ac-
cingeva ad accennare a nuovi fatti
diffamatori contro il conte Torre, ma
gli avvocati di quest'ultimo energica-
mente si opposero a che il dibatti-
mento si mutasse in un'occasione
pegli imputati di montare nuove
macchine a sfogo dei loro dispetti.

Il P. M. appoggiò queste ragioni,
che ad onta dell'insistenza degli
avvocati della difesa, furono accolte dal
Tribunale, il quale, con Ordinanza,
dichiarò non dover gli imputati col

pretesto della propria difesa allontanarsi dall'oggetto della causa. — Così fu troncata la speranza di nuove insinuazioni e di dispute chiosose. Interrogato il gerente del Secolo, dichiarò di non saper nulla e che volentieri se ne sarebbe lavate le mani.

Il Tribunale poi procedette all'esame dei testimoni. Il Cortinovi Giuseppe, già cocchiere del marchese Villamarina ex-prefetto di Milano, disse che nel 1862 le carrozze di Prefettura erano in uno stato abbastanza buono, ma non così i finimenti; che allora due di quelle carrozze erano state stimate lire 1400.

Sorse quindi un incidente sulla ammissione del teste De Cicco, da oltre 30 anni cocchiere del conte Torre. La difesa non voleva che fosse esaminato prestando della irregolarità processuale; la parte civile combatté tale desiderio, e il Tribunale, respingendo con Ordinanza le istanze della difesa, passò all'esame di quel testimone.

Narrò il De Cicco che il conte Torre nel 1868 portò con sé a Milano due carrozze proprie; e queste e non altre, nel principio del 1870 il conte Torre vendette ai Negroni, perchè voleva ritirarsi a Benevento. Che poi acquistò le cinque carrozze della Prefettura dal Demanio insieme a 5 finimenti, il tutto in uno stato più o meno cattivo; al punto che un giorno la contessa Torre avendo voluto servirsi di una di queste carrozze, appena uscita dal palazzo di Prefettura si sfasciò, e si dovette riportarla sopra un carro in rimessa. Queste cinque carrozze in parte furono poi aggiustate e parte vendute a prezzo vile.

Il testimone Cozzi Filippo, impiegato al Riformatorio, ricorda che il conte Torre cedette a questo Istituto due carrozze, dalle 5, per L. 700, e ciò nel marzo 1871. Che le carrozze erano in condizioni inservibili (così si rileva dal conto del Riformatorio). Crede che il patronato non abbia guadagnato nella transazione col conte Torre.

Quelroli, economo del Riformatorio, conferma quanto sopra e dice che nell'affare fatto col conte Torre, l'Istituto fu al coperto delle spese, ma non guadagnò.

Il cav. Emilio Osculati depono che la carrozza, una delle 5 suddette, che il conte Torre lasciò qui in vendita, non ha alcun valore, che è vecchia di 30 anni, e che lui non volle nemmeno far un'offerta per acquistarla.

Il teste Rosnati Carlo dice che nel 1870 il conte Torre pregò d'incaricarsi della vendita delle due carrozze di sua particolare proprietà, che furono vendute per L. 4000 al Negroni. Dopo molto tempo il conte Torre acquistò le 5 carrozze della Prefettura, cosa sulla quale egli non ebbe a ridire. Nega d'aver detto all'imputato Ferrari che la cosa fosse indebita, e che il conte Torre avesse fatto un lauto guadagno colla rivendita di due di quelle; perchè ciò non lo pensò mai, né lo poteva daccché la vendita a Negroni era avvenuta ben prima e non riguardava le carrozze di Prefettura, ma due che il conte Torre aveva portato con sé a Milano ed aveva anni addietro comperate dai fabbricatori torinesi.

Le deposizioni dei testimoni Bossi, Mattia e Mazzoni hanno ben poca importanza perchè si riducono tutto al ricordarsi dei discorsi che il Ferrari fu da allora declamava contro il conte Torre.

Tre portieri di Prefettura, pure chiamati dalla difesa, sono licenziati perchè nulla sanno, e, dopo la prima ordinanza più su ricordata, non possono essere esaminati sui pettegolezzi abbastanza assurdi che, del resto, avrebbero servito, non già a qualcosa di serio, ma a promuovere l'ilarità generale. Alle 4 la seduta fu sciolta. — Oggi il dibattimento continua.

Nicotera a Milano. — Leggesi nella Perseveranza, in data di Milano, 2:

«Il ministro Nicotera giunse ieri mattina a Milano, dov'erano a riceverlo il prefetto e i rappresentanti della Giunta. Il prefetto offerse ieri stesso un banchetto al ministro.

Il conte Bardoano brindò al Nicotera, augurandogli di essere tra i più illustri ministri di Casa Savoia.

Il Nicotera bevve a Milano, la prima città per sacrifici alla causa della indipendenza nazionale.

Il comm. Servolini salutò il ministro a nome di Milano città dell'ordine.

Alla sera poi il Nicotera visitò il Salone Municipale, ma, ad onta delle sollecitudini fatte dalla Giunta, con insolita circolarità, agli 80 consiglieri

perchè intervenissero a far onore al ministro, la sala era pressochè deserta.

Ci si assicura che il banchetto che era stato progettato da taluni per oggi in onore del ministro, non avrà luogo.

L'accoglienza glaciale, che risulta da questo breve racconto, fattagli dai Milanesi, e da quella rappresentanza municipale dovrebbe servire di lezione al neo-ministro Nicotera, per imparare che non si urtano impunemente i sentimenti di una illustre città come Milano, la città dei forti propositi, delle grandi iniziative, la città che ha fatto giustizia dei gazzettini, non si urtano impunemente i suoi sentimenti allontanandone un funzionario amato e stimato come il prefetto conte Torre, per sostituirlo con un altro, che fuora non seppe uscire dal suo isolamento.

Il brindisi del comm. Servolini al banchetto prefettizio è il saluto che Milano manda al neo-ministro già nemico del sistema.

Il Pungolo ricevuto stamane dà il testo più esteso dei brindisi del Servolini, che disse: «Milano, amante dell'ordine appoggierà sempre un Ministero che lealmente tutelì gli interessi e la prosperità della patria e di Casa Savoia.»

È quel lealmente sul quale noi pure insistiamo quando si tratta di certe adesioni fatte nell'ora nona, alle forme costituzionali.

Un indovinello. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna, 2:

«Con molta sorpresa abbiamo ieri letto nel Bersagliere il seguente telegramma privato:

«Bologna. — Trionfo completo della lista liberale progressista nelle elezioni di ieri.»

Quali elezioni? Saremo grati al Bersagliere se vorrà spiegarci questo indovinello.» Così la Gazzetta.

Del resto la spiegazione potrebbe esser questa.

Siccome i progressisti non sono in caso di festeggiare ai loro amici molte vittorie reali in fatto di elezioni, telegrafano quelle che si vanno sognando alla notte.

E noi potremmo citarne qualcuna, altra oltre quella del Bersagliere, rimarcata dalla Gazzetta dell'Emilia.

Gli Akka. — Leggiamo nell'Arca una interessante narrazione di una visita fatta agli Akka, dal compianto Miniscalchi affidati alle cure di un ottimo e bravo istitutore, il sig. Scarabello. I due Akka parlano ora con spigliata franchezza la lingua italiana; leggono e comprendono anche il latino; e sono forniti di cognizioni sufficienti, che fanno onore ai loro maestri coniugi Scarabello. Tito che è il maggiore, è di carattere aperto, nobile, espressivo, dolce e franco, il piccolo Kiarallah è ancora d'indole un po' selvaggia; tutti e due sono affezionatissimi alla contessa Miniscalchi ed ai loro istitutori. Tito ha poi particolare tendenza alla musica, e la benemerita contessa Miniscalchi ha ordinato che si debba istruire anche in quest'arte.

Non troviamo parole, dice l'Arca, per encomiare come si dovrebbe e si merita questo nuovo atto generoso dell'egregia gentildonna che continua le tradizioni dell'illustre suo marito, e fu con miracolo di pazienza che i coniugi Scarabello poterono per gli Akka appianare la via ai loro attuali istitutori dei quali formano non solo la meraviglia, ma la delizia e l'affetto.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi 3 agosto in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia.
2. Mazurka. Colchico. Král.
3. Introduzione e duetto. Macbeth. Verdi.
4. Valtz. Sentenzen. Strauss.
5. Sinfonia. Gazza Ladra. Rossini.
6. Polka. Madama Angot. Lecocq.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 4 Agosto
NASCITE
Maschi n. 4 — Femmine n. 4
MATRIMONI

Torra Giuseppe fu G. Briole, capitano di fanteria, vedovo di Napoli, con Pezzoli Elisa di Marcantonio, nubile, possidente di Padova.

MORTI

Misouli Amelia di Giacomo di anni 1.
Bazzani Giovanni fu Vincenzo d'anni 74 mesi 3, confidare, coniugato.

Berlotti Antonio fu Giovanni, d'anni 75 vegliatore, vedovo.

Michelangeli Antonio fu Fedenzio d'anni 71, vedovo, celibe.

Tutti di Padova.
Un bambino degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

4 agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 8 s. 48.0
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 18.1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 agosto
Ore 9 p. 3 p. 9 p.

Barom. a 0° — mill. 757.6 758.9 757.7
Termomet. centigr. 26.5 28.6 +25.9
Tem. del vag. aq. 14.32 13.04 13.04
Umidità relativa... 55 52 63
Dir. e for. del vento E. 2 SE 2 E 2
Stato del cielo... ser. nuv. quat. ser. nuv.

Differenza del 2 al mezzodi del 3
Tem. massima massima = + 29.0
minima minima = + 21.5

ULTIME NOTIZIE

A proposito dei lavori del Tevere il cui cominciamento, nel tronco interno di Roma, fu già approvato dal Parlamento, alcuni giornali parlano di seri ostacoli insorti al provvedimento del pubblico appalto e ciò per l'opposizione fatta da una Società la quale basandosi sopra un privilegio del governo pontificio rivendica la privativa di tutti i lavori da farsi sul Tevere.

Abbiamo prese informazioni e le cose sono in questi termini:

È vero che la Società anzidetta fece valere i suoi pretesi diritti, ed è vero che il governo per un sentimento di giustizia domandò il parere dell'onorevole Mantellini avvocato generale erariale.

L'avvocato generale, esaminata la questione, opinava che le pretese della Società erano affatto infondate. Dietro di ciò il ministero credette opportuno, prima di bandire l'appalto di conoscere l'opinione del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato non si pronunziò ancora, sebbene si preveda che il verdetto sarà tale da non opporre alcun ostacolo all'apertura dei lavori.

Leggesi nel Pungolo di Milano:

La Ragione è più che mai malcontenta delle elezioni di Palermo, perchè la democrazia vi fu battuta.

La Ragione dice che la democrazia si è astenuta... dal vincere? oh questo lo sappiamo.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 2. — Rend. it. 77.10 77.15.

I 20 franchi 21.61.

MILANO, 2. — Rend. it. 77.30 77.35.

I 20 franchi 21.59 21.60.

Sete. Mercato sempre vivo, prezzi sostenuti.

Grani. Affari languidi, prezzi invariati.

LIONE, 1. — Sete. Affari con minori transazioni.

CORRIERE DELLA SERA

3 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 2 agosto

Sotto il titolo Echi del Senato, la Nazione di ieri pubblica due lettere da Frascati nelle quali, con sottigliezze e cavilli da legulejo, si torna a parlare della seduta del 14 luglio, si perviene alla naturale conclusione, che il torto marco di tutte le irregolarità è stato dell'on. De Filippo! È conveniente, è opportuno, dopo il voto del 26, ritornare sui malaugurati incidenti che precedettero quel risultato? Non vi pare egli che un sentimento di riguardo e di patriottismo dovrebbe consigliare di non più agitare l'opinione pubblica sopra un fatto che lasciò abbastanza un ricordo doloroso?

L'autorevole diario fiorentino è troppo esperto della vita pubblica per non capire che la vittoria conseguita dal Ministero il 26 luglio non se non ora, probabilmente in avvenire, somigliare a quella di Pirro. In uno Stato retto a regime costituzionale non si può impunemente violentare la coscienza di un corpo deliberante e ferirne la dignità con artifizii platonici.

Il Governo dovrebbe meditare seriamente sugli ultimi avvenimenti parlamentari e trarne profitto per la sua condotta futura. La maggioranza forzata e improvvisata possono riuscire una volta, due forse, ma

poi l'errore del Ministero, errore mantenuto con una palese leggerezza fino all'estremo, ha creato un germe di dualismo tra lui e l'alta Camera vitalizia che si manifesterà indubbiamente in altre occasioni ben più importanti che non sia stata la discussione sui punti franchi. Mi auguro però che il senno e il patriottismo del Senato dia al Ministero attuale l'esempio della tolleranza e dell'aperta, doti che ci sembra non possedere allorchè intende imporre agli altri la propria volontà.

Anche le più recenti elezioni amministrative in altre maggiori città del regno, riuscirono favorevoli in maggioranza, ai candidati di parte nostra. A Brescia soltanto fummo battuti e si capisce: le relazioni personali dell'onorevole Zanardelli sono molte e potenti, e si sa che i parecchi membri della Associazione Costituzionale diedero il loro voto al Ministro dei Lavori Pubblici nella speranza che questo loro sacrificio di opinione possa giovare agli interessi della città nata. È un sentimento lodevole, ma dal punto di vista politico non può essere tollerato.

Il partito liberale moderato deve ora più che mai restare compatto e disciplinato per poter riprendere la autorità e la forza scosse dalla coalizione del 18 marzo. Noi non sappiamo se il Ministero scioglierà la Camera o chiuderà la sessione per riaprire una nuova; credo che ora il Gabinetto non sappia neppur lui qual via tenere, e nel suo seno esiste una corrente di contrasti che è unita all'indifferentismo e alla diffidenza de' più, la sua effettiva debolezza.

La questione dei lavori sul Tevere è stata portata davanti al Consiglio di Stato al quale il Governo volle appellarsi per vedere se o meno sono attendibili le pretese della Società di navigazione per avere in appalto una parte dei lavori. L'avvocato generale erariale, on. Mantellini, interrogato in proposito diede un parere contrario alla Società ed ora conviene aspettare il responso del Consiglio di Stato.

Le notizie arrivate oggi sulla guerra turco-slava sono come al solito confuse e contraddittorie. Si sa solamente che in tutte le potenze ha vi una incertezza sul modo di sciogliere la matta e mentre l'Italia propugna prima l'indipendenza e l'autonomia della Bosnia e della Erzegovina, ora si crede che il gabinetto di Roma aderirebbe alle vedute dell'Inghilterra che sarebbero per indurre la Turchia a concedere larghe riforme e a tentare una sospensione delle ostilità. Ora è una indizione della situazione odierna: ma in 24 ore tutto può essere mutato. Conviene dire che il ministero dell'interno non abbia cosa più grave cui dedicare l'opera sua, poichè ebbe cura di dirigere ai prefetti del regno una lunga circolare per invitarli a proibire le processioni religiose in pubblica via e a non permetterle che eccezionalmente in qualche raro caso.

Credete voi che il sentimento pubblico possa venir offeso se qualche preta canta le sue preci fuori del recinto della Chiesa?

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Corrispondenza politica di Vienna ha da Zara in data del primo corrente le seguenti notizie sulla situazione delle cose nel Montenegro: «La tregua momentanea sopravvenuta dopo il combattimento di Urbica nei movimenti dei Montegrini indusse Mughtar pascià il quale del resto è leggermente ferito ad abbandonare con undici battaglioni Bilek, di cui rinforzò la guarnigione e ritirarsi a Trebigne. Da Trebigne, nel caso che i Montegrini attaccassero Bilek, egli potrebbe soccorrere facilmente questo punto minacciato, molto più ch'egli attendeva ivi 1000 barchi boschi di rinforzo. I Montegrini attaccarono difatti Bilek ieri e ne sorse un combattimento che durò tutta la notte senza decisione. Mughtar pascià però perciò questa

giornata da Trebigne con tutte le sue truppe per liberare Bilek. Nulla è noto sull'esito del combattimento che questa mattina durava ancora.

Un corrispondente da Ragusa dello stesso giornale dà molti particolari sulla battaglia di Urbica e dice che 1000 turchi caddero attorno ai loro cannoni che non vollero abbandonare nelle mani dei Montegrini. Sei battaglioni turchi vennero completamente schiacciati, rimasero sul campo di battaglia 168 ufficiali turchi, parte morti, parte feriti, ed oltre Selim pascià anche un altro pascià vi lasciò la vita.

I Montegrini non poterono chiudere tosto a Bilek dopo la vittoria Mughtar pascià, perchè questo sito per le acque ivi esistenti si trova in una situazione molto protetta, che ne rende difficile la presa.

TELEGRAMMI

Parigi, 31.

È giunta notizia all'ambasciata ottomana di qui, che lo stato di salute del Sultano si è sostanzialmente migliorato, però non sono completamente esclusi i pericoli. La notizia diffusa da Vienna che il nuovo ambasciatore turco Cabuli pascià sia stato ricevuto scortemente dallo Czar viene recisamente contestata dai circoli bene informati di qui.

Lo Czar ha assicurato l'ambasciatore delle sue simpatie personali e si sarebbe espresso così sulla situazione della Turchia: «La crudeltà commesse in Bulgaria avrebbero tolto ai Turchi le simpatie dell'Europa. La mia simpatia e la mia amicizia non mancheranno mai alla Turchia, ove essa tratti meglio i cristiani.»

Nissa, 31.

(Dal corrispondente speciale della Neue Freie Presse) L'armata di Nissa condotta ieri da Achmed Ejub pascià si avanzò dopo molti piccoli fortunati combattimenti fino a due ore a mezzogiorno da Kujazevac (Gurgusevac), e si accampò alla sera in ordine di battaglia ad occidente di Ponia (Poner?). I Serbi non ostante il terreno altamente favorevole alla difesa non fecero in alcun punto un'energica resistenza. Essi sgombrarono perfino all'approssimarsi delle colonne turche la eccellente posizione trincerata presso Dervent.

Ad onta del caldo enorme e degli strapazzi sofferti le truppe turche sono di buon animo, ed animate dal miglior spirito.

D spacci della guerra

COSTANTINOPOLI, 1. — Un dispaccio ufficiale da Nissa reca che il corpo d'esercito di Nissa, comandato da Eyoub pascià, avanzandosi verso Kniazevac incontrò ieri un corpo serbo. Dopo un combattimento di sette ore i turchi impadronironsi delle posizioni del nemico. Soliman pascià operò la sua unione in Serbia con Eyoub pascià. L'esercito di Carnaieff trovò a Kniazevac.

Una battaglia è imminente.

(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 2. — La Camera approvò il progetto che autorizza il governo a restringere o sospendere la coniazione delle monete da cinque franchi.

BELGRADO, 2. — Ufficiale. — I Turchi penetrarono per Gramada nel dipartimento di Kniazevac, ove commettono, inaudite devastazioni, e bombardano le chiese; i Circassi incendiano i villaggi col petrolio.

VIENNA, 2. — La Corrispondenza Politica annunzia che i Principi di Piemonte arriveranno il 7 o 8 agosto a Vienna, e vi resteranno tre giorni.

La stessa Corrispondenza ha una lettera da Costantinopoli nella quale si dice che la salute del Sultano continua ad essere inquietante.

La stessa Corrispondenza ha da Ragusa, 2: «Il tentativo di Mughtar di portare soccorso a Bilek è fallito, avendo i montegrini intercettato la comunicazione fra Mostar e Bilek, e minacciando Trebigne.»

Mughtar ritornò a Trebigne.

CAIRO, 2. — La relazione di Villate sulle finanze egiziane constatata

che le entrate ascenderanno a 10 milioni e 953 mille lire, le spese a 9 milioni e 988 mill.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

	2	1
Rendita italiana	74 80	75 10 n.
Oro	21 63	21 63
Londra tre mesi	27 17	27 19
Francia	107 80	108 10
Prestito Nazionale	49 —	—
Obbl. regim. tabacchi	788 —	788 —
Banca naz. quale	2023 —	2023 —
Azioni meridionali	326 —	324 —
Obbl. meridionali	225 —	—
Banca Toscana	915 —	920 00
Credito mobiliare	628 —	625 —
Banca generale	—	—
Banca Italo germana	—	—
Rendita god. dal 1 luglio	—	77 45

Barcellona, 2 agosto, mercato di Borsa

PARA-CORRERE

La Ditta Nicolò Lachin fabbricatore e negoziante di Piano-forti in Padova, si pregia avvisare chi può averne interesse, d'aver di recente assortito maggiormente in suo stabilimento di Piano-forti ed harmonium delle migliori fabbriche di Germania, Francia e Svizzera.

Parecchi di questi istrumenti essendo costruiti con tutte le innovazioni e perfezionamenti recentemente introdotti secondo il sistema americano delle corde incrociate e del telaio in ferro d'un sol pezzo, presentano ogni desiderabile garanzia sulla solidità e lunga durata d'accordatura.

Fra questi vanno maggiormente raccomandati quelli della rinomatissima fabbrica di Schiedmayer tanto a coda da concerto che verticali, costruiti con l'applicazione della double gamma (doppia scala) e con meccanica a doppio scappamento, riconosciuti per i migliori sotto ogni rapporto, sia per potenza di suono, dolcezza ed eguaglianza ad un tempo, e quello che più importa pel prezzo relativamente convenientissimo.

La Ditta suddetta avvisa inoltre di assumere qualsiasi genere di ristauri, accetta in cambio Piano-forti usati, somministra a noleggio Piano ed harmonium tanto in città che fuori e per uso delle villeggiature.

Nello stabilimento Lachin ogni istrumento si garantisce sull'identità dell'autore, e ciò a scanso di possibili mistificazioni essendo in uso di applicare massime ai Piano-forti nomi falsi ed immaginari, e si potrà scegliere fra i seguenti autori:

Schiedmayer, Pleyel, Kaps, Bösendorfer, Ehrbar, Krieglstein, Hüni Hubert, Neumayer, Halliher et Grummer, Boisselot, Deban, Bord, Philipp Frères, Hamma, Heitzmann, Marchall, Smitha, Foché, Roessler, Hölz, Wessely, Baumbach, Illich, Bossert, ecc.

7590

Deposito

MACCHINE DA CUOCERE

delle più rinomate fabbriche Inglesi, Americane e di Germania, Frister et Rosmann.

A prezzi di fabbrica ed a condizioni. Garantite per anni quattro.

PADOVA

Via. Scalona, N. 1810, Primo Piano

AVVISO

Il sottoscritto offerisce alle Beccherie Vecchie aprirà col giorno 7 agosto una nuova Officina situata in Corso Vittorio Emanuele N. 2874 con premiata fabbrica Bianchetti all'ingrosso ed al minuto.

Si lusinga di vedersi quotato da numerosa clientela.

3.617 BOESSO GIOVANNI

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i signori dilettanti e guidatori di cavalli che il vero modo rigeneratore delle forze del cavallo del veterinario G. STOFFEL trovò esclusivamente nella farmacia di Leon e Odo Prato della Valle e che a scanso di contrazioni ogni bottiglia deve avere impresso centralmente le parole G. STOFFEL PRATO FARMACIA PRATO.

Trovasi pure la rinomata Polvere vegetale minerale dello stesso veterinario per la tosse dei cavalli ed altri purgativi allo stesso modo.

G. STOFFEL PRATO

30-470 FARMACIA AL LEON - ORO - PADOVA

SPETTACOLI

Teatro S. Maria della Salute. — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista Cesare Rossi rappresenta: *Un'Indigestione*.

Acquazzoni in montagna. — *Vieni a vedermi. — Un disordinato. — (Una)*.

CEMENTO

DELLA PORTA DI FRANCIA

Grenoble

Per evitare le contrattazioni, vedere l'annuncio in 4° pagina.



INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni del Demanio in conformità alla Legge 21 Agosto 1862, N. 703.

Si fa noto che alle ore 11 antim. del giorno 30 Agosto p. v. presso questo Ufficio alla presenza di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti sul prezzo ridotto per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni sottodescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete in un solo lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, ed in carta da bollo da Lire 1; secondo il modello sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dai certificati dei depositi sottoindicati nelle colonne 10 e 11; depositi che potranno essere eseguiti presso questa Ricevitoria Demaniale.
4. Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o in biglietti di Banca in ragione del 400 per 100, sia in titoli del debito pubblico a corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nel Giornale Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito.
5. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi al caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti.

6. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali verranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.
7. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persone da dichiarare, sotto le condizioni dell'articolo 9 del Capitolato.
8. Le spese di stampa, di affissione d'inserzione nei Giornali del presente Avviso d'Asta, saranno a carico dell'aggiudicatario.
9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato Generale e speciale; quali capitolati, nonché gli elenchi di stima e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso la Sez. III di questa Intendenza.
10. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
11. Le passività ipotecarie che per avventura aggravassero i beni da alienarsi, rimarranno a carico dell'Amministrazione.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta, od allontanassero gli offerenti con promessa di danaro o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODELLO D'OFFERTA

Il sottoscritto _____ domiciliato in _____ dichiara di aspirare all'acquisto del Bosco denominato Sant'Agata situato nei Comuni di Cervarese e Rovolon indicato nell'Avviso d'Asta N. 12333, per il _____ unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito effettuato di L. 42,000. (ALL'ESTERNO) Offerta per l'acquisto del Bosco S. Agata di cui l'Avviso d'Asta N. 12333.

N. progressivo del Lotto	Numero del Lotto dell'Elemento	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	Prezzo d'incanto				Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto		Valore presuntivo delle scorie e mobili comprese nel prezzo d'Asta		OSSERVAZIONI						
					Superficie		ridotto		cauzione delle offerte		le spese d'Asta e tasse		delle scorie e mobili comprese nel prezzo d'Asta								
					in misura legale	in ant. misura loc.	primativo	ridotto	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.		Lire	Cent.				
1	1. 2.	CERVARESE		Bosco d'alto fusto in pianura denominato S. Agata in un sol corpo, porzione del quale in Comune Censuario di Rovolon ai Mappali Numeri 4004, 2483, colla Rendita Censuaria di L. 836.47, e altra porzione in Comune di Cervarese al N. 51 di Mappa, colla rendita di L. 403.45. Esso Bosco è circondato e difeso da apposito fosso, e confina a levante con Nani, conte Papafava, e Moschini, a ponente fratelli Borsetti, Levi e Milani, a mezzogiorno con Marzari, Pietropoli e Moschini, a tramontana Levi, fratelli Borsetti e Papafava, mediante fosso in parte, ed in parte mediante termini al confine territoriale dei due Comuni di Rovolon e Cervarese	70	49	20	704	92	294508	91	240000	—	24000	—	18000	—	500	—	—	—

Padova, 23 luglio 1876.

L'Intendente: VERONA

659

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Luglio 1876. Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

30 Giugno		ATTIVO	31 Luglio	
1	307,266 61	Numerario (in Vigili della Banca Naz. L. 240,316) esistente in cassa in valuta effettiva	247,987 83	7,171 83
2	279,576 73	Credito disponibile a vista	309,733 83	201,341 73
3	2,410,021 87	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	3,590,973 99	108,139 80
4	1,164,317 49	id. a più lunga scadenza	1,462,782 70	994,747 26
5	451,568 70	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.	462,782 70	43,670 68
6	13,258 77	Effetti da incassare per conto terzi	40,000 —	—
7	40,000 —	Beni stabili di proprietà dell'Istituto	43,670 68	40,000 —
8	617,481 29	Titoli dello Stato	504,489 81	1,427,300 1)
9	694,961 40	Titoli Provinciali e Comunali	68,999 03	33,000 —
10	106,342 73	Azioni ed obbligazioni con garanzia governativa	172,000 —	766,000 —
11	106,093 28	Azioni ed obbligazioni senza garanzia governativa	172,000 —	24,000 —
12	56,058 20	Macchine di proprietà della Banca	210 —	—
13	123,058 10	Conti correnti con frutto	86,183 28	—
14	786,108 30	Depositi a titolo di cauzione	72,282 72	—
15	79,380 93	id. liberi e volontari	832,703 30	—
16	115,391 76	Debiti diversi per titoli senza speciale classificazione	79,380 93	—
17	85,030 23	Effetti in sofferenza	91,441 38	—
18	6,000 —	Valori di mobili esistenti	92,885 02	—
19	278,183 91	Debiti in Conto Corrente con garanzia	6,000 —	—
20	19,584 87	Spese stabili d'ammortizzarsi	235,739 87	—
21	3,830 78	Spese mobili	19,584 87	—
22	1,433,700 —	Conto emisa. titoli Prest. fer. Padova-Trev. Vicenza	3,830 78	—
23	20,333 47	Debiti a saldo azioni sottoscritte	20,333 47	—
	9,363,319 55	Totale dell'Attività L.	7,779,439 99	—
	112,903 —	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria ammin. dell'annua gestione.	126,937 14	104,038 11
	9,476,222 55	Somma L.	7,910,435 24	—

1) In sostituzione di Buoni del Tesoro.

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 16,068 Azioni da L. 50 ciascuna L. 803,400.— Saldo da esigere per Azioni emesse 20,533.47 Capitale sociale effettivamente incassato L. 782,866.53

1	801,300	Capitale sociale sottoscritto	803,400
		Rimanenza al 30 giugno	4,829,151.—
		Somma versata	618,712 93
2	4,829,151	Conti correnti ad interesse	L. 5,444,863 93
		Somma ritirata	535,324 06
		Rimanenza al 31 luglio	4,919,539 87
3	887,234 26	Deposito al BANCO-GIRO	5,001 47
4	1,603,300 —	Conti Correnti con interesse	760,493 01
5	786,108 30	Conto Comitato Ferroviario per emissione Titoli Prestito	—
6	79,380 93	Depositi per depositi a cauzione	832,703 30
7	58,849 39	id. liberi e volontari	79,380 93
8	497,803 18	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	64,705 03
9	16,498 51	Fondo di riserva	198,439 18
		Somma residua dividendi	15,510 63
	9,261,847 57	Totale delle Passività L.	7,676,195 14
		Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'annua gestione.	36,009 85
		Interessi attivi	36,830 18
		Scoti e provvigioni	139,986 76
		Utili diversi	1,413 31
	214,374 98	Bilancio L.	7,910,435 24
	9,476,222 55	Padova, addì 3 agosto 1876.	—

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLONTA Dal 1 al 31 luglio 1876 L. 22,955.45.

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e fino al 30 No vembre anno corr. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI (in NOTE DI BANCA al 4 1/2 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/2 0/0 a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0.

Accorda sconti e prestiti ai Soci (da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0 accordando facoltà di anticipazioni sul conto di BANCO-GIRO al 2 per 0/0. da 4 a 6 " al 5 3/4 p. 0/0. le provvigioni.

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrov. Padova, Treviso e Vicenza dal 4 1/2 al 5 p. 0/0 e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 1/2 al 6 0/0.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. 0/0. Esige e paga per conto dei Soci verso tenute provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 63. Dividendo 1875, L. 10.24 per cento, pari ad it. L. 5 12 per Azione.

Censore Il Cassiere Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab.
A. d. SINGAGLIA B. VISETTI MASO TRIESTE A. SOLDA G. BELZINI

SOCIETA' VENETA per Imprese e Costruzioni Pubbliche Provincia di Padova

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. proprietari, usufruttuari, enticati, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge sulle espropriazioni 23 Giugno 1865 N. 2358 ha decretato in data 3 Luglio 1876 N. 34-7496 Div. I. la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Vicenza-Treviso in Comune censuario di Tombolo. Morello Federico e Luigi per porzione dei Mappali N. 821, 822, 823, 824 a. I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale di Tombolo. Padova, 31 luglio 1876. L'Ing. Espropriatore

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovansi vendibile la PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (CREVOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati diligenti (uno sopra ciascuno fondo) e sopra ciascuno di questi stampati come indicazione principale, la parola: **Porte de France** e **Belin & C.** in grandi caratteri.

Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits régnés des usines Dumezard & Viallet, J. A. Vendeuvre & Co. - Lez-Paris - France** e **Assicurati in quanto ai socii che i fusti portano l'impronta Porte de France da un lato e Belin & C. dall'altro.**

PEJO ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unter per la cura ferruginosa a domicilio — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più l'acqua od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione G. BORGHETTI

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTI, Via Falcone, 1200 A.

NON PIU' GOTTA ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

33 ANNI

è più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Neuralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. — La ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12 piccole 6

Dirigete le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA. 5-574

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto PADOVA

SILVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

no i principali contorni

CON VEDUTE, INCISIO I E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SHI

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - it. Lire **EDUE**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.